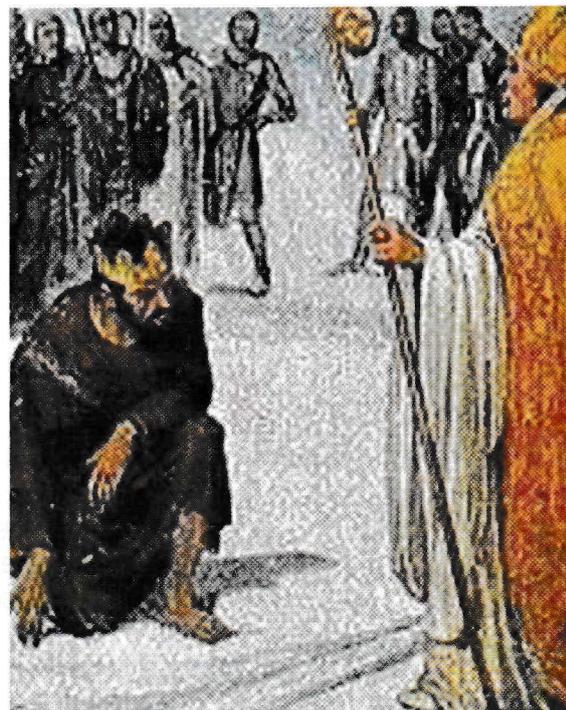


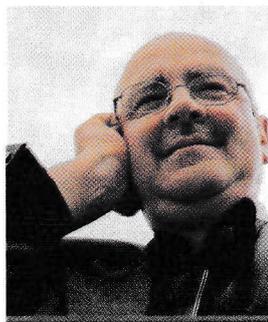
QUEL MONITO DEL VESCOVO AIELLO

Per l'approssimazione con cui si muovono le Istituzioni, per il degrado della Scuola, per l'abbandono in cui versano opere d'arte straordinarie, per l'assenza di politiche per i giovani, per la bellezza che ci viene negata, ebbene per tutto questo e per molto altro ancora penso da tempo che questo Paese sarà salvato da un colpo di stato del Vaticano. Nel piccolo stato, dove pure la corruzione esiste e pure vivono i fessi, vi sono funzionari di prim'ordine, colti e preparati nel loro campo. Sono stati educati e cresciuti in scuole prestigiose, sanno relazionarsi con chi non la pensa come loro. Quando questo non accade ricorrono ad ammortizzatori che consentiranno poi in futuro, quando matureranno condizioni favorevoli, di riprendere il dialogo interrotto. I raccomandati, i favoriti, (il nepotismo, quello che oggi chiamiamo spoil system, lo hanno inventato loro), raggiungono posti di responsabilità solo se hanno le qualità richieste per assolvere brillantemente il compito che la carica richiede. L'hanno avuta vinta con re, imperatori e dittatori sanguinari. Tutti sono passati loro sono restati. A farla breve diciamo che difficilmente troverete una guardia svizzera che si vanta perché conosceva ben prima dell'esame la soluzione dei quiz da sostenere per essere ammesso al prestigioso corpo. Bisogna sempre seguire con attenzione le loro dichiarazioni, non parlano mai a caso. Per questo mi



hanno colpito molto le parole del Vescovo di Avellino sulla città trasformata in luna park. Il messaggio al sindaco è chiaro. Dichiarare, parlando al Polo Giovani di Avellino: "Mi chiedo, invece, noi dove eravamo mentre migliaia di giovani in strada (il Vescovo si riferisce ai giorni 24 e 31 dicembre) erano già ubriachi alle 4 del pomeriggio." è un messaggio chiaro. L'assunzione di corresponsabilità non maschera una differente visione delle cose del mondo che a quanto pare, comincia a manifestarsi tra il prelado ed il primo cittadino che tace. Gioisco per questa autorevole seppur tardiva dichiarazione e, mi lasci dire Eccellenza, non rimpiangiamo la mancanza di una classe dirigente paragonabile a quelle avute in passato. È a quelle classi che hanno manifestato il loro valore lontano da Avellino ma che qui non hanno saputo o forse voluto far maturare chi potesse sostituirli, che dobbiamo questi amministratori. Prosaicamente e cinicamente se proprio debbo rimpiangere qualcosa di quel periodo preferisco rimpiangere " 'o gnocco largo avellinese", quello che mi faceva la nonna. Non si trova più. Come dice il poeta:

Mi so fatto tutti quanti i negozi e pasta a mano. Per lo gnocco avellinese il cercare è stato vano.



di Pino Bartoli

